

INCHIESTA: IL MISTERO DI BEIRUT/1

La vera storia dei giornalisti Italo Toni e Graziella De Palo scomparsi a Beirut, in Libano, il 2 settembre 1980

La trappola scattò a Roma

Seguivano la pista dei trafficanti d'armi e di droga e le connessioni con il terrorismo

"Credo che la vicenda sia ormai coperta dal segreto di Stato". La frase è attribuita a Giovanni Spadolini, presidente del consiglio dei ministri Correva l'anno '82. I familiari di Graziella de Palo, collaboratrice di Paese Sera, scomparsa a Beirut il 2 settembre 1980, insieme al suo amico Italo Toni, lo supplicavano di interessarsi alla sorte dei due giornalisti. Stessa iniziativa, in precedenza, con Arnaldo Forlani. Le indagini però procedono svogliatamente. Così, in un prosieguo di tempo, i familiari, in tutta la loro disperazione, incontreranno anche Sandro Pertini ed Arafat. Vogliono che il mistero sia chiarito. In effetti si tratta dell'unico caso insoluto di Beirut, città di mezzo milione di abitanti, sconvolta da anni di conflitti e di guerriglia. Un agglomerato urbano ora in macerie. Davvero non si contano i morti ammazzati, gli scomparsi, i sequestrati, ma dei quali si sa sempre, cicaleccio terrificante, il come e il perché. Di Italo e Graziella, assolutamente nulla: uccisi? Lui morto e lei viva? Ancora in vita tutt'e due?

Paese Sera oggi è in grado di ricostruire con sufficiente esattezza che cosa cercassero i due partendo per il Medio Oriente, con un volo notturno della Syrian Arab Airlines, la sera del 22 agosto di tre anni fa. Seguivano senza dubbio la pista dei trafficanti di armi e il suo intrecciarsi con lo smercio della droga. Avevano ricevuto buone "dritte" in Italia, quarto paese su scala mondiale in questo genere di commerci coperti anche dai servizi segreti, come dimostra il recente arresto a Trento di quattro nostri 007 nel quadro dell'inchiesta condotta dal giudice Palermo sulle "spedizioni" in tutto il mondo fatte dalla nostra penisola, con passaggi in Bulgaria e in altri paesi. E come dimostra la recente incriminazione del generale Giuseppe Santovito, già capo dei Sismi, allontanato per piduismo e sospettato di avere intralciato proprio gli accertamenti per fare piena verità sulla vicenda Toni-De Palo, con una presunta falsa testimonianza.

La terribile avventura dei due giornalisti è ancora più aggrovigliata, se consideriamo che le loro denunce toccavano interessi enormi proprio nel nostro paese, gestiti da elementi al di sopra di ogni sospetto. Viene persino da ipotizzare che i due siano "missing by Rome", cioè scomparsi, sì, a Beirut, ma attirati in una trappola congegnata scientificamente a Roma. E proprio così? Due magistrati romani stanno cercando il bandolo della matassa.

L'idea della missione viene ai due conversando con un collega straniero, pare un irakeno, esperto in questioni mediorientali. Si era più o meno nel maggio '80. Egli non era riuscito in una particolare ricerca: Al Amal, organizzazione di sciiti libanesi che si richiama a Moussa Sadr, l'imam rapito a Tripoli nel '78. L'organizzazione sembrava agire in modo poco pulito nel ricevere e nel rivendere armi, anche sofisticate, spesso pagate con partite di hashish e di eroina semigrezza. Ma lo stesso discorso poteva valere per altre fazioni. Ebbene, Toni e Graziella trovano l'argomento estremamente interessante e decidono di partire senz'altro. Anche se sono senza una lira. I preparativi durano quasi due mesi. Intanto, si documentano abbondantemente.

Accertano, attraverso fonti ineccepibili, una serie di episodi interessanti sui quali allargare le indagini "in loco". Sono storie che vedono in primo piano proprio ricchi italiani «mercanti di morte» e omertà, nei loro riguardi, dei servizi di sicurezza. Gli appunti che Graziella andava raccogliendo si fa presto a rimetterli insieme, aggiungendo, per precisione, che nel marzo precedente ella aveva

pubblicato proprio su Paese Sera cinque articoli di "anticipazioni", e pericolosissime, per i personaggi chiamati in causa, i quali peraltro non reagivano.

La De Palo era venuta a conoscenza che:

- 1) sei elicotteri Agusta erano stati venduti ai libanesi, ma non erano mai arrivati a destinazione;
- 2) dalla fabbrica Beretta, via Bulgaria, stavano arrivando in Medio Oriente 500.000 armi portatili con spedizioni di 40 mila pezzi per volta;
- 3) cinque apparecchiature aeroportate erano state vendute a un paese mediorientale con la mediazione del Sid (il disciolto controspionaggio), contro il parere dei nostri Stati Maggiori, preoccupati che fosse messa a repentaglio la sicurezza nazionale;
- 4) vi erano connivenze tra la Libia, rifornita abbondantemente di armi anche dalla nostra industria e da società di comodo "tricolori", sostenute sempre dai servizi segreti inquinanti e da autorità, legittime ed illegittime, dell'area mediorientale. Sul taccuino di Graziella, ritrovato in una sua valigia a Beirut dopo la sparizione, sarebbero annotati dieci nomi di ex alti ufficiali, colonnelli e generali, passati a dirigere società di navigazione, di telecomunicazioni e di autotrasporti: altrettante coperture per agevolare le spedizioni di armamenti, senza che il Sismi voglia accorgersene.

Per coincidenza, il giornalista straniero loro amico, oltre alle indiscrezioni su Al Amal, suggerisce anche come arrivare a destinazione con poca spesa. Basta rivolgersi all'Olp, rappresentanza di via Nomentana a Roma. L'Organizzazione per la Liberazione della Palestina aiuta volentieri i giornalisti simpatizzanti. E così avviene. Il numero uno dell'Olp in Italia, dr. Nemmer Hammad, nel riceverli, li per li è sconcertato. Italo Toni è giornalista professionista (iscrizione all'Albo dal '66) e lavora per la catena dei "Diari"; Graziella non ha titoli professionali, ma sta cercando di inserirsi (lui all'epoca, aveva 51 anni lei 25) ed a ottenuto collaborazioni apprezzatissime sia a "L'Astrolabio", rivista della sinistra indipendente, che a "Paese Sera". Prima di darsi da fare, il dr. Hammad chiede a Graziella di procurarsi almeno una lettera di credenziali presso "Paese Sera". Il 26 giugno la direzione del giornale consegna volentieri l'attestato di collaborazione, riservandosi però di accettare o meno eventuali articoli su questa esperienza.

Rassicurato, l'esponente dell'Olp si adopera per procurare un biglietto andata e ritorno, a prezzo stracciato, con la Syrian Airlines. Poiché non si riesce a garantire ai due giornalisti il visto d'ingresso in Libano, essi devono scendere alle scalo di Damasco, capitale della Siria. Da qui, avrebbero beneficiato della piena assistenza dei palestinesi. Naturalmente, Italo e Graziella non parlavano negli uffici romani dell'Olp, di traffico di armi e di droga, anche se lui con insistenza sollecitava al dr. Hammad il permesso per una permanenza, sia pure breve, in un campo militare nel Sud del Libano, al confine con Israele. Ciò non era possibile, veniva risposto, mancando in queste "fortezze aperte", le strutture per ospitare i civili. Essi, invece, avrebbero potuto scrivere sulle sofferenze dei palestinesi, stando in mezzo ai profughi di Sabra e Chatila. Inoltre, avrebbero potuto diffondersi sulla volontà di rinascita di gente che grondando sangue, cerca di tenere in piedi fabbriche, artigianato e commerci. Per il cibo e il dormire, nessun problema. Sarebbero stati ospitati all'hotel Triumph di Beirut, controllato dall'Olp.

Ecco come inizia il viaggio di Italo e Graziella. La giovane appariva calma e riflessiva; il giornalista, al contrario, sembrava pervaso dal desiderio dello scoop, il colpo grosso per entrare finalmente, ad età matura, nel "grande giornalismo". Certamente, muovendosi con astuzia, devono avere trovato riscontri positivi nella loro ricerca. Non a caso l'on. Falco Accame, socialista ex capitano di vascello della Marina Militare, è convinto tutt'oggi che i due sono scomparsi non soltanto mentre stavamo localizzando «la via a sud-est» delle armi, ma anche «il passaggio a nord-ovest», cioè il rientro in Italia, da quei mercati, di fucili mitragliatori ed altro materiale bellico, acquistato da organizzazioni mafiose e dal terrorismo rosso e nero.

Il caso di Italo e Graziella è davvero scottante. L'inefficienza dei nostri servizi di sicurezza sa di corruzione e peggio. Ecco perché il pubblico ministero Giancarlo Armati e il consigliere istruttore aggiunto Renato Squillante guardando con attenzione al Sismi, portano avanti la loro inchiesta in mezzo a infinite difficoltà. Oltretutto, nel quadro della scomparsa dei giornalisti, sono morte anche due persone le quali avrebbero potuto chiarire alcune circostanze: una è stata assassinata, l'altra è deceduta per fatto naturale, svolgendo un ruolo depistante proprio in questa inquietante vicenda, quando già sapeva di avere pochi mesi di vita. (continua)

Franco Tintori
Paese Sera, 12 04 1983